PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: **Trieste** a domicilio due volte al giorno C. 7.20; **Monarchia a.-u.:** una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; **Germania:** C. 12.60; Paesi dell'**Unione Postale:** „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.40.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2$^{5}/_{10}$ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXVIII. **Uffici:** Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Lunedì 18 Ottobre 1909 **Telefoni:** Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 10139

Le proteste universali per la fucilazione di Ferrer

al Parlamento spagnuolo.

Dichiarazioni di Maura

MADRID 17 (N). Camera. Il presidente dei ministri Maura, risponde alle interrogazioni dei deputati repubblicani. Dice che il Governo concentra tutta la sua attenzione sulla situazione a Barcellona, dove si continuerà ad applicare la legge.

Poi aggiunge: Sembra che le manifestazioni di protesta all'estero abbiano lo scopo di negarci il diritto di punire i promotori dei disordini di Barcellona. Il Governo spagnolo è tranquillo ed aspetta che gli si neghi pure questo diritto.

Maura annuncia quindi che l'incartamento del processo Ferrer sarà comunicato alla Camera, e chiude dicendo: Si tratta sempre dello stesso elemento che dominava Barcellona, e che ora ha inscenato anche le manifestazioni tendenti ad affermare che in Spagna non esistono la giustizia e le leggi (applausi dai banchi ministeriali).

AL SENATO.

Al Senato Oden de Buen disse essere veramente deplorevole che mentre i valorosi soldati spagnoli si fanno uccidere nel Riff per difendere l'onore della bandiera, questa sia trascinata al suolo in altre località. Siete voi, Governo, che avreste dovuto evitarlo, ma poichè non lo avete fatto dovete lasciare il campo libero perchè altri lo facciano.

Il ministro degli esteri risponde: Quelli che protestano all'estero sono quelli che ignorano le nostre leggi.

Diaz Moren parla dell'intervista del generale Amade.

Il ministro degli esteri risponde che le dichiarazioni del generale D'Amade non hanno importanza. Spiega in seguito la portata dell'art. 8 del trattato del 1904, nel quale è riconosciuta l'integrità territoriale del Mogreb.

Diaz Moren chiede al ministro della guerra se trova giusto il ristabilimento del riscatto dal servizio militare mediante un versamento pecuniario e se è partigiano del servizio obbligatorio.

Il ministro risponde piuttosto evasivamente, si occupa poi delle osservazioni di parecchi senatori circa l'organizzazione dei quadri delle truppe che sono a Melilla.

Contro un senatore repubblicano.

L'autorità giudiziaria di Barcellona ha chiesto al Senato l'autorizzazione a procedere contro il senatore repubblicano Sol y Ortega che è ritenuto il promotore del tentativo di incendiare il collegio dei gesuiti e la casa dei gesuiti a Barcellona.

Numerosi arresti a Barcellona.

È vietato parlare di Ferrer e del Governo.

CERBERE, 17 (N). Mandano da Barcellona: La polizia segreta ha operato ieri l'arresto di persone che commentavano pubblicamente l'esecuzione di Ferrer e biasimavano il Governo. Un esercente è stato arrestato per questo motivo.

Moltissimi agenti sono in borghese. Gli arresti delle persone che commentano il contegno del Governo sono numerosi, ma parecchie di esse vengono rilasciate dopo qualche ora di detenzione.

L'individuo arrestato per la bomba della Calle dell'Obispo è stato rimesso in libertà. Si trattava di un macchinista francese di un vapore che aveva dimenticato le sue carte a bordo.

Le manifestazioni in Francia.

Un grande corteo a Parigi. Incidenti.

PARIGI 17 (N). Stamane un comizio per Ferrer votò un ordine del giorno augurante che il popolo spagnuolo, imitando l'esempio degli operai di Barcellona, risponda alla guerra con lo sciopero generale ed alla mobilitazione con la rivolta.

Nel pomeriggio seguì una grande manifestazione di protesta cui presero parte circa dodicimila persone.

I boulevards esterni, nelle adiacenze dell'ambasciata spagnuola, erano stati chiusi dalla polizia e dalla truppa. Alle 3.15 il corteo, alla cui testa procedevano il presidente del Consiglio municipale, parecchi consiglieri e deputati, giunse in ordine perfetto e fra grida di «Abbasso la Spagna reazionaria! Abbasso il clericalismo!» e «Evviva Ferrer!» dinanzi allo spazio chiuso dalla forza e ripiegò verso il centro della città, che era stato pure sbarrato da guardie repubblicane. Anche le chiese dinanzi alle quali passò il corteo erano custodite militarmente. Alle 5 il corteo si sciolse sulla Piazza della Concordia.

Nel giardino delle Tuilleries un gruppo di dimostranti circondò un prete, lo insultò e lo percosse. Dalla folla fu tirata anche una revolverata. Il prete però rimase illeso; sarebbe stato ferito invece un ispettore di polizia.

Secondo una versione ufficiale circa duecento dimostranti circondarono un prete e lo insultarono. Un agente di polizia, che tentò di liberarlo, fu circondato a sua volta dalla folla e sguainò la sciabola. Dalla folla fu tirata una revolverata. Sopraggiunse un riparto di cavalleria che disperse i dimostranti facendo uso delle sciabola

Durante il conflitto un ispettore di polizia fu gettato a terra e ferito alla testa e alle spalle. I suoi aggressori, due giovanotti, furono arrestati. Furono operati anche altri sei arresti.

Da parecchie città d·lla provincia si hanno pure notizie di nuove manifestazioni per Ferrer. Non avvennero incidenti notevoli.

Comizi di protesta in Germania.

L'indifferenza del mondo intellettuale.

BERLINO 17 (N). Anche la Germania si è finalmente destata ed aggiunge la sua voce alle proteste universali contro la fucilazione di Ferrer.

I socialisti berlinesi tennero oggi tre comizi. La comunità libera religiosa di Breslavia tenne iersera l'annunziato comizio, cui intervennero circa tremila persone. Vi parlò il predicatore Tschirn, fra grande entusiasmo. A Brema furono le donne socialiste a indire un comizio, oratrice la signora Zietz. Vi intervenne gran folla; l'ordine non fu turbato. I democratici di Essen convocarono un comizio per martedì.

E' notevole però che il mondo intellettuale serbi un contegno assolutamente passivo. Come osservava ieri a ragione il «Berliner Tageblatt» gli intellettuali tedeschi si muovon soltanto quando alla testa dell'agitazione si trova qualche membro del governo.

L'agitazione in Boemia.

Comizi sciolti - Dimostrazioni - Incidenti

PRAGA 17 (N). Nella gran sala della Borsa dei prodotti si tenne oggi un comizio, convocato dai liberi pensatori czechi e tedeschi. Vi intervennero tremila persone. Diversi oratori fecero l'apoteosi di Ferrer esaltandolo come un martire della lotta per la libertà di pensiero. Si incaricò la presidenza di fare pratiche, affinchè la via nella quale Ferrer abitò durante il congresso dei liberi pensatori di due anni fa venisse battezzata col nome di via Ferrer. Inoltre si deliberò di collocare una lapide commemorativa sulla Sophieninsel, dove Ferrer pronunciò un discorso al congresso dei liberi pensatori.

Di queste deliberazioni furono informati il municipio di Praga, l'ambasciata spagnuola a Vienna, l'ufficio centrale della lega dei liberi pensatori di Bruxelles e la sezione del libero pensiero d Madrid.

Quando il pubblicista Zenker di Vienna prese ad inveire contro il clericalismo il commissario governativo sciolse il comizio. Questa misura provocò tumulti indescrivibili. Il pubblico assunse un atteggiamento minaccioso contro il commissario, che dovette essere protetto dalla presidenza. Al canto di inni rivoluzionari il pubblico poi percorse alcune vie. Si udirono frequenti grida di abbasso il clericalismo, abbasso i preti. Si voleva dare l'assalto alla chiesa dei gesuiti, ma la polizia respinse i dimostranti e li disperse.

Anche a Kladno fu sciolta un'adunanza in cui si voleva commemorare Ferrer. A Gablonz, dopo un comizio socialista per Ferrer, avvenne un conflitto fra socialisti e tedeschi nazionali. La gendarmeria ristabilì l'ordine.

La protesta di Budapest.

BUDAPEST, 17 (U. B.). Il comizio convocato dai liberi pensatori e dalle società politiche democratiche per protestare contro la fucilazione di Ferrer, riuscì imponentissimo. Erano presenti anche delegati di molte corporazioni della provincia. Gli oratori esaltarono la memoria di Ferrer. Fu approvato un ordine del giorno esprimente l'esecrazione per l'orribile delitto commessosi in Spagna contro la libertà di pensiero e delle convinzioni politiche.

Dopo il comizio un gruppo di socialisti si recò dinanzi alla redazione del giornale clericale «Alkotmany» e fece una dimostrazione, allontanandosi ancor prima che giungesse la polizia.

Gli studenti di Pietroburgo.

PIETROBURGO 17 (N). Gli studenti che si sono riuniti nel pomeriggio alla Università per fare una protesta contro l'esecuzione di Ferrer erano in numero di duecento circa. Una mozione di protesta è stata poi inviata all'ambasciata di Spagna.

A SOFIA.

SOFIA, 17 (N). Nel pomeriggio un comizio convocato dagli studenti protestò contro la fucilazione di Ferrer. Copie dell'ordine del giorno di protesta furono spedite alla famiglia Ferrer ed alla lega per la difesa dei diritti dell'uomo.

La discesa dello czar in Italia.

Il manifesto socialista.

ROMA 17 (N). Oggi è stato diffuso il manifesto diretto dalla Direzione del partito socialista italiano al popolo italiano, in occasione della visita dello czar al re d'Italia. Il manifesto avverte in principio che «non ospite del popolo sibbene ospite dei governanti», calerà lo czar fra noi, tuttavia, raffrontati lo czar e il re Alfonso, esorta il popolo a manifestare al visitatore «non gradito, la immensa esecrazione». Il manifesto prosegue:

«Tutti coloro che sperano in un avvenire di libertà e di giustizia sociale, si leveranno a proclamare solennemente in questi giorni - contro ogni diversa manifestazione dell'opportunismo politico e diplomatico - che i metodi di reazione proditoria e sanguinaria, che dallo czarismo s'intitolano, sono universalmente stigmatizzati e condannati.

«Antipatia per quanto viene dal «basso», errati calcoli di tornaconto politico, frenesie reazionarie, corruzione e violenze di governo potranno tenere lontani dalla protesta, dove pochi, dove molti, forse; ma noi dovremo esserci tutti.

«Fino a quando il privilegio economico - e specie nelle sue forme meno evolute, quale impera in gran parte della Russia - abbia baluardi così barbaramente pugnaci e così ciecamente incivili quali lo czarismo; fino a che le rivendicazioni di una massa proletaria tanto imponente e generosa, come quella russa, siano combattute da una polizia provocatrice e assassina, ma protetta a Corte, dal brigantaggio organizzato delle bande nere, elogiate dallo czar dopo ogni pogrom, dalle molteplici e sommarie e quotidiane condanne a morte, dalle persecuzioni alla scienza e all'istruzione, ogni speranza di riscatto sociale rimarrà una illusione vana per tutti i popoli.

«Non opera frazionaria di un sol popolo sarà il riscatto sociale; ma concorde di tutti i popoli. Di qui il dovere della solidarietà internazionale.

«Non lasciate dunque che passi il giorno in cui lo czar sarà inchinato dai governanti d'Italia, senza convocare a comizio il popolo tutto, per una manifestazione grande di solidarietà cosciente cogli oppressi fratelli di Russia.

«Pure in quest'ora i segni della vittoria popolare sulla tirannide si intravedono: forse l'incoraggiamento della gran madre Italia potrà giovare ad affrettare la caduta dello czarismo e la vendetta delle sue vittime innumerevoli.»

Commenti e biasimi.

Nella «Ragione» e nel «Messaggero» Barzilai scrive un articolo commentando il manifesto della Direzione del partito socialista così:

Nessun documento è più infelice nella sostanza e nella forma del manifesto pubblicato dalla Direzione del partito socialista, sorta sulle rovine dei sindacati e della rivoluzione anche soltanto verbale.

L'articolista prosegue con una critica completa e minuziosa di ogni parte del manifesto. Rileva che si è voluto ingiustamente fare un confronto fra lo czar e il re di Spagna mentre il primo si fermò pure davanti a Tolstoi e Gorki, minatori infaticabili del suo edificio.

L'on. Barzilai prendendo occasione da una frase del manifesto nella quale è detto che lo czarismo è il baluardo del privilegio economico nella forma più arretrata, ricorda gli scritti di Guglielmo Ferrero dai quali si rileva come la Russia sia con la Francia e con l'Italia il solo dei grandi paesi d'Europa dove la aristocrazia della nascita non abbia più nessun privilegio legale.

Afferma pure l'on Barzilai che notizie come quelle contenute nel manifesto servono solo a completare la profonda incoltura del proletariato, e concludendo eccita i socialisti che pure sono uomini e intendono di servire ad un'idea e non sono legati al laccio di alcun personale interesse, a ricredersi almeno per la loro propria coerenza. Il partito socialista, se quelle manifestazioni riuscissero, avrebbe segnato una delle sue pagine più disastrose e più moleste per l'avvenire.

La «Vita» dopo aver enumerato gli atti dello czar, tra cui quello di aver dato la costituzione e di aver riunito la conferenza mondiale per proporre il disarmo, confereeza che non è stata sua colpa se non ebbe successo, rileva che la venuta dello czar in Italia è un atto di riconoscimento per l'Italia e per lei garanzia di pace onorata.

La «Tribuna» scrive che l'appello del partito socialista, se non fosse quella dolorosa e riprovevole aberrazione che è, si direbbe, una grottesca caricatura della rivoluzione sociale, una donchisciottesca bravata di un nucleo di energumeni. Lo czar viene a restituire una visita e a stringere con la sua presenza una miglior amicizia che può giovare agli interessi generali dell'Italia e agli interessi speciali di essa nei Balcani. Lo czar non viene a portare fra noi i metodi repressivi e antiliberali della Russia; anzi il suo viaggio in un paese di libertà come l'Italia, il contatto suo e dei ministri suoi col Governo di uno Stato libero e progredito potrebbe giovare a fargli apparire da vicino i vantaggi ed il bene della libertà e della giustizia nostra. Ma se a chi porta la sua amicizia e offre la sua potenza per l'apertura dei suoi mercati, noi rispondiamo con l'oltraggio e l'insulto, avranno ben ragione lo czar e i suoi ministri di esclamare: di codesta vostra libertà e giustizia, dopo l'esempio che ce ne date non sappiamo che farcene.

La «Tribuna» conclude: I socialisti compromettono i migliori e più delicati interessi della patria e della società, onde non è improbabile che i fischiati siano essi stessi e che i loro stessi seguaci li abbandonino, e che il popolo italiano per giusta e dignitosa, reazione gridi loro finalmente un sonoro: «basta!»

Il «Giornale d'Italia» osserva che il manifesto della Direzione del partito socialista è un documento riprovevole per la forma brutale e violenta e per la sostanza impolitica e inopportuna. Il vero pericolo è che il popolo italiano rimanga con la testa fra le nuvole di un sentimentalismo dannoso e di un rivoluzionarismo vacuo, mentre gli altri popoli vedono la via seguire e su quella risolutamente si inoltrano coloro che vogliono l'agitazione contro lo czar hanno precisamente la testa fra le nuvole.

Lo czar andrà a Racconigi.

MILANO 17 (N), La «Sera» pubblica, in merito ai dubbi sollevati intorno al luogo dove avverrà il convegno dell'imperatore della Russia col re d'Italia: Crediamo di poter asserire che la visita dello czar avverrà senz'altro nel castello di Racconigi in base ad informazioni private attendibili che abbiamo assunto. Un altro fatto avvalorerebbe questa supposizione: possiamo assicurare che in onore dello czar si darà un concerto a Corte, ciò che difficilmente potrebbe accadere a Baja o a Bari. Il concerto sarà diretto da Mascagni ed esecutori saranno il tenore Grassi e il baritono Titta Ruffo, Maria Farneli e Armida Farsi - Pettinella, le quali si produrranno separatamente e insieme, eseguendo il quartetto del «Rigoletto». Gli artisti furono scritturati. Il giorno del concerto sarebbe domenica ventura.

ROMA 17 (N). Il «Giornale d'Italia» dice che domani sarà distribuito il programma ufficiale del ricevimento dello czar e delle feste di Racconigi.

Un'altra udienza di Wekerle.

VIENNA 17 (N). Il presidente dei ministri Wekerle è stato ricevuto oggi in udienza dall'Imperatore, ed è poi ripartito per Budapest.

Il grande comizio socialista a Vienna

VIENNA 17 (N). Oggi nella Volkshalle del palazzo minicipale e sulla piazza davanti al Municipio si tenne un comizio convocato dal partito socialista. Lo intervento fu enorme. Si calcola che complessivamente si sieno raccolte nei paraggi del Municipio 40.000 persone.

Parlarono contemporaneamente in diversi punti parecchi deputati socialisti. Adler, Pernerstorfer, Seitz ed altri addossarono ai partiti borghesi la colpa del fatto che il Parlamento non funziona, attaccarono il Governo per la sua inettitudine, condannarono la politica affamatrice degli agrari, ricordarono poi la fucilazione di Ferrer, vittima del clericalismo. Questa commemorazione di Ferrer fu seguita da prolungate acclamazioni.

Si votò un ordine del giorno in cui è detto che gli operai domandano che la Camera sia messa in grado di funzionare, che si aprano le barriere doganali alla importazione di farine e di carne, che si stipulino trattati commerciali nell'interesse dell'industria e che valgano a lenire il crescente disagio economico. Inoltre gli operai domandano lo sviluppo delle leggi relative alla tutela degli operai in relazione all'assicurazione sociale e la riforma della legge sulla stampa e della legge sulle associazioni. Infine l'ordine del giorno dice che gli operai esortano i rappresentanti del popolo a chiedere conto all'amministrazione militare delle molte centinaia di milioni spesi senza il consenso dei Parlamento, ed a opporsi agli esagerati progetti di armamenti per i quali si vogliono imporre al popolo nuovi duri aggravi. Gli operai esortano il ministro Bienerth a dimettersi se si vede inetto a far lavorare il Parlamento.

Dopo il comizio i socialisti si dispersero a gruppi per ritornare nei rispettivi distretti. Al passaggio sul Ring, dove qualche migliaio di tedeschi nazionali facevano una passeggiata dimostrativa a favore dei progetti di legge per la tutela della nazionalità tedesca a Vienna e nell'Austria inferiore, vi fu uno scambio di invettive fra socialisti e tedeschi nazionali ed in qualche punto avvenne anche qualche colluttazione, ma senza conseguenze. Furono operati diciasette arresti.

Strani errori viennesi sulla Dieta istriana.

La «Neue Freie Presse» trae da due fatti concernenti la Dieta istriana illazioni contrarie alla realtà. Perchè la Dieta fu aggiornata, ritiene che la sessione sia fallita e non sia avvenuta nemmeno la costituzione della Giunta provinciale! E poichè fu sanzionata la legge sulla sessennale prolungazione dei periodi di funzione delle Rappresentanze comunali, crede il giornale viennese che il compromesso nazionale incontri difficoltà insormontabili!

Sta il fatto invece che la nomina della Giunta provinciale è seguita già nel primo scorcio della sessione dietale e precisamente il 31 luglio p. p., ond'è in funzione da quasi tre mesi nel corso dei quali la notizia sarebbe potuta giungere anche agli orecchi del giornale viennese. In quanto al compromesso nazionale, nulla autorizza a pronostici men che favorevoli; anzi, a giudicare dai primi passi, sieno pure d'indole formale e preliminare, sinora fatti dalla commissione dietale al compromesso, si deve accertare che in entrambe le parti è vivissimo il desiderio di raggiungere al più presto il desiderato accordo. Che a questo occorra del tempo e che giovi essere preparati a superare difficoltà gravissime, converrà ciascuno che conosca la mole immensa del problema ed il lavoro complesso che comprende tutti i campi della vita pubblica ed amministrativa della provincia vicina.

Le ragioni dell'aggiornamento della Dieta istriana non risiedono affatto in conflitti fra le due parti nazionali, ma sta in nesso con la imminente riconvocazione del Consiglio dell'impero. Onde è pronunciato a quest'ora l'aggiornamento anche di tutte le altre Diete provinciali.

La sanzione della legge sulla prolungazione dei periodi di funzione delle Rappresentanze comunali non è un indice di difficoltà sovvenute nei rapporti nazionali nella provincia; è anzi la formale conferma del primo accordo stipulato alla prima convocazione della Dieta nel luglio scorso e la premessa dell'avvenuta costituzione della nuova Giunta provinciale e dell'avvenuto inizio delle trattative tra i due partiti nazionali per la soluzione di tutte le questioni pendenti.

Gli allarmi del giornale viennese sono quindi infondati e derivano da una strana ignoranza di elementari circostanze di fatto nella vita pubblica della provincia sulla quale si presume di voler parlare.

Il partito pansloveno.

L'assemblea preparatoria di Lubiana.

LUBIANA 17 (N). Oggi si tenne l'assemblea preparatoria per la fondazione del partito popolare pansloveno coll'intervento di circa 3500 fiduciari da tutte le regioni abitate da sloveni. Sustersic e Suklje furono molto festeggiati. Si inneggiò al trionfo dello slavismo in Austria, dicendo che il partito popolare sloveno vuole mettersi in prima fila nella lotta per l'egemonia delle nazionalità slave.

Caratteristico fu un discorso del deputato prete Krek, il quale disse fra altro: Sulla nostra terra c'è ancora posto abbastanza per seppellire i nostri nemici.

L'assemblea chiuse con la deliberazione di fondare un partito popolare pansloveno.

Una dimostrazione a Graz.

GRAZ, 17 (N). Dopo un comizio tenuto per protestare contro il rincaro dei viveri si formò un corteo di parecchie migliaia di socialisti che percorrendo le vie della città si imbattè nel corpo civico di Graz, reduce dalla inaugurazione del monumento in ricordo della difesa dello Schlossberg nel 1809, ed alla quale aveva assistito pure l'arciduca Federico. I socialisti fischiareno il corpo civico. La polizia impotente di fronte alle masse dei dimostranti, dovette lasciarli fare.

I socialisti dopo percorse ancora alcune vie si sciolsero.

Condannato a morte nel primo processo è assolto nel secondo.

BERLINO 17 (N). Il giornaliero Giacomo Knopp, accusato dell'uccisione del figliastro Andrea Schmitt, era stato condannato a morte lo scorso aprile. La Corte d'appello trovò per un errore di forma d'annullare la sentenza mandando l'accusato davanti alla Corte d'assise di Coblenza. Ieri seguì il processo ed il Knopp fu assolto.

Le ascensioni dell'„Estaric" a Vienna. Un incidente.

VIENNA, 17 (N). Il dirigibile Renner, «Estaric», aveva eseguito ieri alcune bellissime evoluzioni, ma oggi procurò alle 50.000 persone che affollavano l'Ippodromo una forte emozione.

Già durante i preparativi per l'ascensione si notò che il motore non funzionava a dovere. Il pallone si sollevò a stento ad un'altezza di venti metri e non obbediva affatto all'impulso che gli davano i due giovani aereonauti. Improvvisamente si abbassò per poi risalire ad un'altezza di 25 metri. Gli aereonauti tentarono di eseguire un'evoluzione, ma il pallone urtò contro il tetto dell'hangar, asportandone un tratto di parecchi metri. Il maggiore dei due aereonauti, Alessandro, un giovanotto di diciotto anni, fu sbalzato dall'esile ponte pendente dal pallone e cadde sul tetto del hangar senza riportare danno. L'improvviso alleggerimento ebbe per effetto che il pallone si inalzasse con spaventevole rapidità, strappando alla folla esterrefatta un urlo di raccapriccio. Anatolio Renner, un giovanotto di sedici anni, rimasto solo a cavalcioni del ponte si mantenne sul pallone con un indicibile sangue freddo. Quantunque si fosse già spezzata la corda del timone ed il pallone si trovasse già fra le nubi, il giovane fece un tentativo per dirigere il pallone di nuovo verso l'Ippodromo, ma un vento forte lo spinse verso nord-ovest.

Il padre ed il fratello Alessandro, saltati in un automobile, nonchè i pompieri con un carro automobile si diedero ad inseguire il pallone fuggente e lo raggiunsero nelle vicinanze di Strebersdorf, dove intanto era disceso senza incidenti.

L'imperterrito aereonauta Anatolio, ritornò col padre ed il fratello all'Ippodromo: furono accolti con giubilo frenetico dal pubblico. Il pallone venne trasportato stasera da Strebersdorf al hangar. La prossima ascensione anzichè domani avrà luogo martedì.

Blériot portato in trionfo a Budapest.

BUDAPEST 17 (B). L'aviatore Blériot intraprese nel pomeriggio con il suo monoplano dei voli sulla piazza d'armi, alla presenza di molte migliaia di persone. Il tempo era magnifico. Blériot, fra fragorose acclamazioni, si elevò in aria ed eseguì con l'intervallo di 10 minuti fra l'uno e l'altro, tre magnifici voli girando attorno alla piazza d'armi. Dopo la produzione il pubblico delle tribune invase la piazza e sollevò Blériot sulle spalle e lo portò in trionfo all'hangar.

La prova di un aviatore germanico.

BORK 17 (N). L'aviatore germanico Grade eseguì nel pomeriggio sul campo di aviazione «Maro» parecchi voli riuscitissimi, il primo dei quali corrispose alle condizioni fissate per il premio del concorso di Yohannisthal. La volata più lunga durò quasi sette minuti e Grade raggiunse l'altezza di 40 metri. Fu notata la facilità delle partenze che riuscirono dopo una corsa di 80 a 100 metri.

Il pubblico acclamò l'aviatore.

La chiusura dell'esposizione aeronautica di Francoforte.

FRANCOFORTE 17 (N). Oggi si chiuse l'esposizione internazionale di aeronautica con la proclamazione dei premiati e con una festa cui intervennero le autorità.

Il match Pietri-Zanti.

BOLOGNA 17 (N). Oggi all'ippodromo Zappoli si svolse il match fra Dorando Pietri e Fortunato Zanti, per la corsa di un'ora. Vinse Zanti precedendo Dorando di 600 metri e percorrendo in un'ora kil. 17.08.

Colonnello suicida.

NAPOLI 17 (N). Si è ucciso con un colpo di rivoltella il comm. Alfonso Carelli, colonnello di fanteria. Si ignorano i motivi del suicidio.

Sette persone uccise dal fulmine.

BARI 17 (N). Durante un violento temporale scatenatosi nella regione un fulmine ha ucciso sette persone e due persone annegarono nei pantani formati dagli acquazzoni.

CRONACA LOCALE

DIETA DI TRIESTE.

Ecco l'ordine del giorno della quinta seduta publica, che si terrà oggi ad ore 7 pom. precise:

1) Lettura del P. V. della quarta seduta. 2) Presentazione d'un progetto di legge con cui viene modificato il § 126 dello Statuto civico. 3) Proposta di nomina dei membri effettivi e sostituti della Commissione provinciale per l'imposta generale sull'industria e della Commissione d'appello per l'imposta sulla rendita personale. 4) Proposta della Giunta provinciale in merito alla nomina degli ispettori governativi delle cantine. 5) Proposta di risoluzione in merito al riparto tra le provincie delle tangenti dal reddito dipendente dall'aumento dell'imposta erariale sugli spiriti.

Le elezioni dietali nel Friuli.

Abbiamo da Gorizia, 17: Iersera si tenne una numerosissima adunanza di nazionali-liberali, allo scopo di deliberare sui candidati da presentare al voto degli elettori per il collegio delle città e borgate friulane di Gorizia, Gradisca, Monfalcone, Cormons, Grado e Cervignano.

Sono da eleggersi quattro deputati, e nell'adunanza di iersera, dopo lunga ed animata discussione si concentrarono i voti sui seguenti signori: Giorgio Bombig podestà di Gorizia; Paolo Nigris maestro dirigente a Moraro; avv. Piero Pinausig; dott. Achille Venier entrambi di Gorizia.

Il maestro Paolo Nigris è persona assai benevisa e degna di stare accanto ai tre sunnominati che sono fra i nostri più provati e leali rappresentanti del partito nazionale-liberale friulano. Uomini tutti provati alle battaglie più aspre contro i nemici della libertà e della nazionalità nostra; posti da lungo tempo ai primi gradi nell'esercizio di consiglieri della cosa pubblica, aventi per guida l'esperienza, per meta incrollabile le loro fedi pure e sicure di progresso in tutti i campi, di tutela del carattere nazionale in tutte le nostre terre; niente più goriziani che cittadini di tutte le nostre città componenti il Friuli orientale dalle lagune gradesi all'Aussa.

Se lotta dovesse impegnarsi su questi nomi, certo sarebbe per il trionfo dei migliori principî a questi nomi naturalmente congiunti, e contro i quali eventuali velleità avversarie devono necessariamente spuntarsi.

L'atto elettorale seguirà a Gorizia il giorno di giovedì 21 corr. dalle 8 ant. alle 12 mer. e dalle 2 alle 6 pom. La Commissione elettorale si radunerà nella sala comunale in Corso Verdi.

Il congresso della „Previdenza". Ieri mattina alle 12 nella sede sociale in via Valdirivo 9, seguì l'annunciato congresso dell'Unione filantropica «La Previdenza».

Dalla esauriente relazione sull'attività dell'umanitaria istituzione, si rileva come l'associazione, pur non avendo a sua disposizione che 20.000 corone d'introiti annui, riesce a mantenere e ad aumentare sempre più l'attività degli scaldatoi-refettori nell'inverno che da soli rappresentano una spesa di oltre 8000 corone l'anno. Qui il povero trova un cibo sano ed a buon mercato, quando non è anche affatto gratuito; qui trova protezione nelle giornate rigide, qui trova giornali e riviste che vengono alla società donati, e molti son quelli che negli scaldatoi fanno la loro piccola corrispondenza, a loro agio.

La scuola di dattilografia fa giornalmente progressi, e con nove macchine da scrivere riesce a dare sinora istruzione ad una media di oltre settanta allievi il giorno; le richieste vanno aumentando, per cui sarebbe indispensabile aumentare anche il numero delle macchine, ciò che sarà fatto, ove non ne manchino i mezzi.

Nella cancelleria per disoccupati, vengono in media occupate otto persone al giorno e, certo si potrebbe fare dippiù, ove il pubblico a essa ricorresse più di frequente. Ottimi risultati diede l'unito ufficio di collocamento.

La scuola con lavoratorio di calze e maglie a macchina è riuscita a disporre di 12 macchine fra tipo lungo e tipo rotondo, e riesce a dare lavoro ed istruzione quotidianamente a dodici allieve e lavoratrici; ed i lavori che ne escono sono assolutamente perfetti.

Tutto ciò che di denaro disponibile rimane, viene elargito in sussidi di studio, di vitto, di alloggio, di vestimenti e di oggetti necessari a piccole indusrie domestiche. Ogni singolo caso di bisogno viene preso in considerazione ed esaminato da una commissione sociale composta da pietose signorine, che visitano i poveri richiedenti, e per tal modo il soccorso non viene sperperato con simulanti; ma purtroppo i bisogni si dimostrano realmente molto superiori alle forze di cui può disporre l'associazione, che vive soltanto dei canoni dei propri soci, dell'aiuto della Cassa di risparmio, di elargizioni private, che, a dire il vero, negli ultimi tempi furono poco numerose e degli utili della Veglia e della tombola annuale. Perciò la Direzione fa caldo appello ai generosi.

Il comitato contro l'alcoolismo, da diverso tempo era inattivo, ma ora si è rimesso all'opera, e si ripromette entro i limiti ristretti e difficili che la legislazione austriaca concede, di lavorare per la redenzione dei disgraziati che si sono dati all'alcool.

La relazione ricorda, quindi, decessi: il buon Antonio Gaiardi, che da impiegato dell'associazione era diventato direttore; il generoso Giovanni Wilde, che fece della «Previdenza» il suo primo affetto, dopo la famiglia; Felice Venezian, suggeritore delle più nobili iniziative, amico e socio amatissimo, di cui mai morrà la memoria. Ricorda pure gli oblatori tutti, cui indistintamente porge i più vivi ringraziamenti; in particolare, Lodovico Smolars che in morte volle assegnato all'associazione il cospicuo importo di 10.000 corone.

L'assemblea, in segno di cordoglio, assorge unanime.

I Bilanci degli anni 1908 e 1909 vengono dall'assemblea approvati cumulativamente. Il presidente dott. Spadon a nome della direzione ringrazia vivamente i membri uscenti dalla stessa, per l'attività da essi prestata, particolarmente ringrazia il prof. Sabbadini, che per il momento non può riaccettare la carica, e del quale ricorda i meriti assolutamente straordinari, lo zelo, l'abnegazione per gli scopi umanitari dell'istituzione; uno speciale ringraziamento va diretto alle signorine de Nicolò, proprietarie dello stabile dove ha sede ora l'istituzione, che, con ammirevole disinteresse, a proprie spese fecero adattare i locali in modo proprio encomiabile, così che la «Previdenza» può ora disporre di locali invi-

diabili per gli scopi dell'associazione; e ringraziamenti vivissimi, anche vanno all'ex podestà avv. Sandrinelli che sempre e caldamente s'interessò dell'istituzione, e che promise di non dimenticarla neanche per l'avvenire; al nuovo podestà avv. Valerio, cui la presidenza invia il suo riverente saluto, e che promise pure il suo incondizionato appoggio; alla stampa che mai venne meno all'intendimento di aiutare l'istituzione.

Si procede quindi alla nomina della nuova direzione e sono eletti i signori: Giovanni Antonopulo, dott. Attilio Cofler, dott. Emilio Comisso, dott. Achille Costantini, dott. Almerico d'Este, Adolfo Mordo, dott. Guglielmo de Pastrovich, Giulio Rossegger, avv. Francesco conte Sordina, Giovanni dott. Spadon, Guido prof. Timeus, Guglielmo Weil; Revisori: Benedetto Piazza, Francesco Tavolato; Revisori sostituti: Edoardo Borghi e Antonio Ragusin.

Il congresso economico dei lavoratori del porto. L'adesione alla Camera del lavoro. Iermattina alle 9, in sala Mally, presenti circa 400 soci, fu tenuto l'annunciato congresso generale del «Fascio economico fra lavoratori del porto». Il presidente Ferrazzutti ringrazia del numeroso intervento i presenti e dà la parola al segretario Pollak, il quale fa una esauriente relazione sull'attività sociale e dà il resoconto di cassa. L'assemblea, unanime, approva l'una e l'altro.

Il presidente, quindi, rileva che dei lavori di carico e scarico al nuovo porto di Sant'Andrea, che dovrebbero competere ai lavoratori del Fascio, altri cercano d'impossessarsi, ed il lavoro viene fatto particolarmente dalle cooperative degli sloveni, e da qualche cooperativa indigena. Dopo lunga discussione in proposito, l'assemblea nomina un comitato di vigilanza composto di sei soci, con l'incarico di esperire ogni pratica affinchè i lavori rimangano al Fascio.

Lo stesso segretario rileva la necessità di accedere ad una associazione vasta, puramente economica, quale sarà la costituenda Camera del lavoro, che lasciando da parte le lotte politiche, possa tutelare unicamente gl'interessi dei lavoratori. L'assemblea, all'unanimità, delibera di accedere alla Camera del lavoro. Quindi il congresso si scioglie.

L'attività della Società «Igea». Nel mese di settembre u. s. la Società «Igea» prestò il seguente numero di soccorsi di urgenza: Nella Centrale 449, e nella Filiale a S. Andrea 556. Nello stesso mese si presentarono nelle Sezioni: dermo-sifilopatica 29 casi nuovi con un totale di 67 presenze: oculistica 136 casi nuovi con 2940 presenze; pedriatica 261 casi nuovi con 683 presenze; malattie interne 69 casi nuovi con 276 presenze; ginecologica 7 casi nuovi con 30 presenze; chirurgica 125 casi nuovi con 540 presenze; oto-rino laringologica 35 casi nuovi con 959 presenze, e per le malattie dello stomaco 5 casi nuovi con 9 presenze.

Corte d'Assise. Stamane alle 9 si terrà il dibattimento per crimine di infedeltà ufficiosa a carico di Giovanni Devetak. Presiederà il vice presidente del Tribunale, cav. Perissich.

Domani, accusato di ugual crimine, comparirà dinanzi ai giurati, Carlo Vennisch. Presiederà il cons. dott. Andrich.

Il servizio telegrafico all'Ufficio telegrafico di Chersano. Presso l'Ufficio postale di Chersano, nel distretto politico di Pisino, fu attivato dal 14 corr. il servizio telegrafico limitato.

La sezione di belle arti all'Esposizione istriana. Il Comitato speciale di Belle arti per la Prima Esposizione provinciale istriana da tenersi a Capodistria, nella sua ultima seduta ha deliberato di escludere dalla mostra le opere artistiche che fossero state esposte a precedenti Mostre a Trieste.

Un corso per l'insegnamento della saldatura autogena. Per iniziativa del servizio centrale per il promovimento delle Industrie in Vienna verranno tenute dall'8 al 16 novembre p. v. nella sua sede (IX Severingasse 9), corsi congiunti ad esercizi pratici sul moderno metodo di saldatura autogena che offre particolare interesse a tutti gli industriali e operai che si occupano della lavorazione dei metalli.

Per facilitare la partecipazione a tale corso potranno esser conferiti sussidi nell'importo di cor. 30.— per maestri e di cor. 25.— per lavoranti più il viaggio gratuito d'andata e ritorno in III classe postale da Trieste a Vienna.

La durata del periodo di lezioni, comprese le escursioni negli stabilimenti ove trovansi applicati praticamente i moderni sistemi della saldatura autogena, sarà di una settimana.

Nell'ammissione a tale corso i maestri avranno il diritto di precedenza sui lavoranti; non potranno essere ammessi partecipanti sotto i 24 e oltre i 45 anni. Tutti i frequentanti riceveranno un attestato di partecipazione.

Per ogni altro schiarimento rivolgersi alla Cancelleria dell'Istituto per il promovimento delle piccole industrie, ogni giorno dalle 9 alla 1 e dalle 3 alle 7, fino all'ultimo del mese corrente.

Le toccate di Lazzaretto e Punta Sottile della linea Trieste-Capodistria. Ci scrivono da Capodistria 17: In seguito a giustificata domanda degli abitanti e possidenti di Valle S. Bartolomeo su quel di Muggia, il Consiglio d'amministrazione della nostra Società di navigazione a vapore acconsentiva di mantenere in via di prova, anche durante il prossimo inverno, le due toccate giornaliere dei piroscafi locali presso il Lazzaretto di S. Bartolomeo a Punta Sottile, ripromettendosi che nel frattempo il Governo marittimo provveda in modo più facile e sicuro a quell'approdo, come già reclamato, per garantire la toccata, senza disagio e pericolo, anche con vento e e mare di ponente-libeccio.

Adunanze sociali. Stasera alle ore 8 il gruppo dei macchinisti navali terrà nella sede del Gruppo dei macchinisti del Lloyd via Stadion N. 20 un'adunanza generale straordinaria.

Comizio socialista. Ieri mattina il partito socialista tenne un comizio alle Sedi riunite, nel quale l'on. Pittoni riferì sull'attività parlamentare. Attaccò i partiti nazionali, dicendo fra altro che scopo del loro atteggiamento alla Camera è quello di dimostrare che il suffragio universale ha complicato maggiormente la situazione. E' certo che se si faranno nuove elezioni i socialisti torneranno alla Camera più numerosi. Se l'attuale Camera vivrà, i socialisti lavoreranno con tutta lena alla soluzione dei gravi problemi economici che incombono. Attacca poi il partito liberale-nazionale, i mazziniani e i socialisti dissidenti e, infine, sentendosi stanco, cede la parola al sig. Tuntar che presenta e illustra un ordine del giorno con cui si afferma la volontà dei lavoratori che il Parlamento funga il suo ufficio. Approvato l'ordine del giorno, il comizio è sciolto, e gli intervenuti, formatisi in colonna, percorrono la città, fischiando sotto il Consolato di Spagna, sotto la Luogotenenza e sotto... i nostri uffici; si sciolgono poi dinanzi le Sedi riunite.

Un incidente. Ieri, dopo il mezzodì, alcuni giovani fermi davanti ai Portici di Chiozza notarono che due individui stavano loro continuamente alle coste fissandoli con ostentazione. Dopo essersi chiesti l'un l'altro se qualcuno conoscesse i due individui, alcuni giovani mossero loro incontro per domandare chi fossero e che cosa volessero. I due individui allora si volsero bruscamente e si allontanarono. I giovani li seguirono. Sopraggiunse intanto qualcuno che informò i giovani essere quegl'individui due confidenti di polizia. Alcuni giovani allora, sempre seguendo i due individui, si diedero a gridare: Abbasso le spie! I due individui, giunti all'angolo di via Rossini, estrassero lo stocco. Si comprese allora che erano due agenti di polizia in borghese, probabilmente arrolati di fresco, perchè nessuno dei presenti li conosceva per tali. Alcuni giovani fecero osservare ai due agenti troppo zelanti che venivano seguiti perchè avevano tenuto un contegno provocante; i due agenti risposero che tale non era stata la loro intenzione. Così le cose si sarebbero potute accomodare e gli uni e gli altri andarsene per la propria strada. Senonchè, sopraggiunti altri agenti e guardie, fu proceduto all'arresto di vari giovani, due dei quali furono anche trattenuti — non sappiamo davvero sotto quale imputazione.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

A favore del Ricreatorio laico municipale, col motto: «Inneggiando al libero pensiero»: O. Tutti cor. 1, N. Quarantotto cor. 1, R. Bernardino cor. 1, F. Carlini cor. 1, A. Wulz cor. 1, E. dottor Hoeberth cor. 1, E. Ionche cor. 1, O. Tevini cor. 1, L. Fischer cor. 1, A. Boiti cor. 1, E. Fano cor. 1, E. Cleva cor. 1, ing. C. Mann cor. 1, E. dott. Spadoni cor. 1, A. Bonifacio cor. 1, S. Vörös corone 1, G. Dolfi cor. 1, P. Iesi cor. 1, E. Prister cor. 1, B. Padovan cor. 1, V. Norsa cor. 1, E. Frascati cor. 1, F. Mazzoli cor. 1.

La grande corsa ciclistica
per il campionato d'Istria.
Vittoria triestina.

La splendida giornata favorì ieri la riuscita della corsa ciclistica internazionale Volosca-Fiume-Trieste, indetta dal Club Ciclistico Triestino per il campionato d'Istria. Dal lato sportivo questa fu forse la migliore corsa avutasi sinora fra noi. Lodevolissima anzitutto l'organizzazione tanto lungo il percorso che all'arrivo. Presso alla cosidetta «Casa degli sposi» nella prolungazione di via Fabio Severo, dove era fissato il traguardo, si era raccolta intorno alle 3 e mezzo una folla immensa, la quale, estendendosi, lungo nastro animato, per le tortuosità della strada nuova d'Opicina fin sotto al Monte Valerio, contava parecchie migliaia di persone. Ormai non c'è più dubbio: anche da noi, come nel Regno e in Francia, le competizioni ciclistiche interessano al sommo grado.

L'anno scorso il titolo di campione dell'Istria era stato conquistato dal giovane Alessandro Bianchi della «Liberi e Forti»; compiendo i 100 chilometri del percorso Volosca-Trieste-Fiume, in 3 ore, 42'48" e 4/5. Donato de Angelis, il vincitore di ieri, coperse invece la distanza in sole 3 ore 14'8" e 2/5.

Il ciclismo triestino può andare orgoglioso della vittoria.

Erano iscritti corridori, e non i peggiori, di Fiume, Pola, Gorizia, Volosca e Zagabria: e infine primi arrivati furono tutti triestini.

Dei 80 inscritti per la corsa, partirono da Volosca, alle 12.47 e 4/5, ventisei.

Le cattivissime condizioni delle strade ostacolarono la marcia nei primi tratti: v'erano chilometri interi di ghiaia! Inoltre, a detta di parecchi corridori e dei giudici di campo, da Fiume a Feistriz erano state seminate per la via centinaia di borchiette da disegno.

Già al principio della gara avvennero i primi incidenti, nessuno però di gravi conseguenze, se si eccettui quello capitato al ciclista Michele Romagnoli di Fiume, uno dei nostri «routiers» più provetti. Avendo perduto molto tempo a riparare i suoi pneumatici più volte scoppiati, il Romagnoli s'era slanciato a ripidissima corsa giù per una discesa, inseguito a breve distanza da un altro corridore fiumano.

D'un tratto per un nuovo guasto, egli cadde nella polvere. L'altro gli fu sopra e col pedale della sua bicicletta fratturò al Romagnoli una costola. Il povero Romagnoli fu soccorso dal dott. Huber che seguiva la corsa nell'automobile dell'ambulanza.

Molti furono i ritirati per via. Presso Corgnale il corridore Petronio di Pola ebbe un guasto, percui dovette fermarsi e a Basovizza il triestino Declich, che come il Petronio s'era sempre mantenuto nel piccolo gruppo di testa, cadde a sua volta. Alessandro Bianchi, il campione dell'anno scorso, non correva.

Per la prima volta furono prese al punto d'arrivo serie disposizioni per la sicurezza del pubblico e dei corridori. La strada era tenuta sgombra da guardie a cavallo e da una ventina di guardie al comando del dott. Mlekus; inoltre, per un bel tratto pali e corde trattenevano la folla sui marciapiedi. E di ciò va fatta ampia lode al club ciclistico triestino che organizzò benissimo la corsa.

La stazione di primo soccorso stabilita dalla Guardia Medica nell'atrio della «casa degli sposi» era stata fornita di divani, cuscini, coperte ecc. per i corridori stanchi o feriti, dalla famiglia Komaz, ivi dimorante.

Mentre la folla nervosa aspettava e faceva previsioni le più disparate, arrivò l'automobile del sig. Rötl col giudice di campo sig. Rauber, il quale annunciò che i ciclisti stavano per giungere.

Poco dopo, sono le 4, dall'alto dello stradone d'Opicina, costeggiante il monte Valerio, lo sventolio d'una bandiera rossa avvisò che il primo gruppo arrivava; e qualche minuto più tardi, con una splendida volata passò primo il traguardo Donato de Angelis, il giovane campione triestino, dalla S. C. «Liberi e Forti», il corridore che quest'anno in tutte le gare s'è presentato in una forma che è, più che una promessa, una sicura affermazione. Le gaie note della brava fanfara del C. C. T. si intrecciano ai fragorosi applausi che accolgono il De Angelis al suo arrivo. Due minuti dopo giunge G. Franzutti del «Club Veloce», il quale coperse la distanza in 3 ore 14'10"1/5, successivamente poi arrivano, accolti anch'essi da vivi applausi, 3. S. Jacobovich della S. C. «Liberi e Forti», in ore 3.14'20"1/5 4. Mario Lavron del C. C. T., in 3.15'1"; 5. A. Declich del C. C. «Liberi e Forti», in 3.15'5"; 6. G. Petracco I del «Club Veloce» di Pola, in 3.16'2"1/5; 7. A. Valencich dell'«Unione V. T.» in 3.17'6"1/5; 8. C. Verzenassi del Club «Palio» di Fiume in 3.17'6"1/5.

A lunghi intervalli di distanza arrivarono poi gli altri concorrenti. In coda giunse l'automobile del sig. Scherl col medico e i giudici del percorso.

A sera si ebbe la premiazione nella trattoria «Ai due leoni». Il prof. Aldo Boiti, che presiedeva la Giuria, proclamò Donato De Angelis campione dell'Istria, pronunciando elevate parole.

La Giuria era composta dei signori: Prof. Aldo Boiti, Dante Foresti, Mariano Salvo, Michele Lui, Emilio Fano, Leonardo Mecchis, Luigi Perini e Antonio Rauber.

Suore ladre, da Trieste a Trento?

«Il Popolo» di Trento, giunto ieri, porta la seguente narrazione di uno scandalo che sarebbe colà scoppiato e del quale sarebbero protagoniste due suore che sarebbero fuggite da un convento di Trieste.

Ecco il racconto del giornale:

«Più di un anno fa in un convento di Trieste accadevano alcuni fatterelli che non avevano proprio un vero e austero carattere religioso, e che avrebbero dovuto essere trattati a base di codice penale.

I fatterelli erano i seguenti: cinque suore - non professe, ma che aspiravano al velo - avevano istituito una specie di società anonima, per saccheggiare il loro convento e a far ciò si erano guadagnata la complicità del fratello di una di esse, che, in veste di operaio - incaricato di riparazioni all'edificio, o di lavori nell'orto, o del trasporto di legna e di acqua - aveva libero ingresso nel chiostro. A lui le cinque suore affidavano la roba rubata, ed egli la depositava in apposito luogo, o la vendeva.

La refurtiva era del genere più vario e disparato: si trattava di sacchetti di caffè, di pacchi di zucchero, di farina, di biancheria, di merletti, di commestibili vari, di liquori ecc. Un vero emporio gastronomico e commerciale.

Un bel giorno pare che qualche curioso si accorgesse del gioco, che durava da tempo, che ne avvertisse la polizia e che questa, dopo minute indagini, stesse per mettere il naso nella faccenda. Accadde allora che le cinque suore sparirono repentinamente da Trieste: due di esse scesero in Italia, una dicesi sia passata in America, e due... piombarono a Trento.

Le due fuggitive pensarono, però, che la polizia le avrebbe potute cercare e trovare facilmente; e gettarono le vesti alle ortiche e arrivarono a Trento in vesti non religiose. Parvero a chi le vide e le conobbe, due donne dall'aria modesta. L'una era bruna, forte, molto vivace; l'altra era una biondina dallo sguardo sempre pauroso, dall'insieme di donna quasi preoccupata di non farsi notare.

Le due eran giunte a Trento con un vero carico di roba. Avevano appunto caffè, zucchero, ricca biancheria, cioccolatto, cera ecc. e qualcuno le credette le proprietarie di qualche negozio in liquidazione, o speculatrici che avessero comperato merci all'ingrosso per rivenderle al minuto.

Le due, dopo breve sosta in un albergo, si cercarono casa e precisamente cercarono un quartierino non molto dispendioso ma possibilmente fuori di città; e trovarono infatti quello che cercavano, in casa del negoziante B..., abitante nei pressi di Trento. Dissero che erano due sorelle aspiranti ad entrare in un convento e che sarebbero rimaste a Trento fino a che fosse loro stato possibile partire. In sui primi tempi le due non diedero ragione di sospetto e trascorsero una vita quasi ritirata. Spendevano, però, e pareva che avessero con loro molto denaro.

L'arrivo di una compagnia di prosa a Trento scosse le due donne dalla loro vita ritirata. I comici, già si sa, sono le più allegre persone del mondo e, per combinazione, due artisti della compagnia andarono ad alloggiare in una camera che le due suore affittavano.

Erano così vicini il diavolo e l'acqua santa che... le due suore cambiarono tenore di vita e si diedero a convitare seralmente i loro ospiti che erano ben felici di avere delle così perfette padrone di casa. Quello che sia accaduto non è dato di sapere dopo il mutamento di vita delle due donne. Fatto è che le mercanzie che esse avevano, cominciarono ad essere poste in commercio e pare che, una sera, una delle due suore, che aveva forse un poco troppo bevuto, raccontasse a persona che era in casa, la storia della fuga da Trieste, le ragioni della fuga ed aggiungesse inoltre che essa e la compagna avevano da parte un buon gruzzolo prodotto dalla vendita della roba rubata.

Di bocca in bocca la rivelazione arrivò fino ad un convento di cappuccini di dove fu mandato un frate coll'incarico di rimproverare le due donne e di ricondurle sulla retta via. Contemporaneamente, però, la polizia aveva avuto sentore dei precedenti delle ex-suore e cominciò ad inquisire; quando fu pregata - ed è facile immaginare da qual fonte - di sospendere ogni attività.

Le due pecorelle smarrite intanto - odorato il vento - alzavano il tacco per ignoti lidi, lasciando in quanti le avvicinarono - fra i quali vi sono forse anche delle persone che sono state imbrogliate dalle due donne - il rammarico di essere stati turlupinati e di averle scambiate per persone dabbene, mentre esse non erano che delle truffatrici...»

— Abbiamo assunto informazioni a Trieste, ma nulla ci è risultato. Di conventi a Trieste non ci è che quello di San Cipriano: ora, di furti che siano colà avvenuti da un anno in qua nulla si sa e la polizia, presso cui anche abbiamo assunte informazioni, dice di nulla sapere.

Un ladro colto sul fatto. Ierlaltro nel pomeriggio verso le 4.30, una donna abitante all'ultimo piano della casa N. 7 di via Vittorio Alfieri, tornata, dopo circa un'ora di assenza, nel suo quartierino, vi giunse mentre un individuo stava salendo sul tetto, passando oltre l'abbaino che rischiara la sua cucina. La donna chiuse lestamente la porta e poi si diede a gridare: «Aiuto! ladri! xe ladri!» Accorsero altri inquilini e uno di questi, informato della cosa, corse a chiamare una guardia, la quale, entrata in cucina, passò a sua volta oltre l'abbaino. Sul tetto da prima non vide nessuno; poi dietro un camino, trovò un vecchio arnese di polizia: Giuseppe Bruck, di 20 anni, pregiudicato, più volte condannato e perciò sfrattato dalla nostra città.

La guardia lo arrestò e lo fece scendere nella cucina; poi invitò la donna a verificare se mai le mancasse qualche cosa. Tutto era a posto; evidentemente il Bruck non aveva potuto rubare nulla, essendo la donna sopraggiunta subito.

Il Bruck fu condotto alla sezione di p. s. del quartiere. Poco dopo comparvero in ufficio alcuni ragazzi i quali narrarono di aver visto sul tetto della casa altri due individui. L'ispettore allora inviò sul luogo altre tre guardie; ma queste, salite sul tetto e fatta un'accurata ispezione non trovarono anima viva.

Il Bruck fu condotto prima al commissariato di Guardiella e poi agli arresti di via Tigor.

Le gioie del matrimonio! „Mamma! mamma!". Ieri sera, verso le 10 e mezzo, dal cortile della casa al N. 29 di via dell'Istituto fu vista uscire di corsa una donna sulla trentina avvolta in un lungo accappatoio la quale piangeva disperatamente. Subito dopo uscirono alcuni bambini, chiamando disperatamente: «Mamma! mamma!». La donna risalì velocemente in via dell'Istituto ed entrò nella sezione di p. s. dove parlò con l'ispettore. Disse che da parecchio tempo era divisa legalmente dal marito, ma che questo non le dava un solo momento di pace, che si ubriacava e poi andava a trovarla e minacciava di ucciderla. L'ispettore inviò sul luogo una guardia che arrestò il violento.

La piomba d'un fanciullo. Ieri alle 3 pom. una guardia di p. s. trovò nella nuova piazza dei foraggi un ragazzino che a terra s'agitava gridando come un ossesso. Da un altro ragazzo la guardia seppe che egli era certo Angelo C. di 9 anni, abitante in via Gruzzulis, e che, assieme si erano recati a bere del vino nuovo; ma, avendo il C. già bevuto prima a casa, gli era venuto male. Fu telefonato alla Guardia medica, ed il dottore, accorso, constatò che il ragazzino era in preda ad una crisi alcoolica e lo sottopose ad alcune iniezioni di caffeina, ed inalazioni d'ammoniaca. Ma visto che ciononostante non rinveniva, lo fece trasportare all'istituzione ove gli fece la lavatura dello stomaco. Il C. fu poi, messo a dormire in uno stanzino, ove, alle 7, i genitori, avvertiti, andarono a prenderlo.

La coltellata dello sconosciuto. Alla società «Igea» si presentava l'altra notte il bracciante Giuseppe Kalner, di 35 anni, dimorante in via di Riborgo N. 7, il quale perdeva sangue in gran copia da una gravissima ferita di taglio, della lunghezza di 10 centimetri, alla mandibola sinistra.

Interrogato sull'origine di quella grave lesione, il Kalner disse che, trovato alterco con un individuo a lui sconosciuto, era stato colpito da questi con una coltellata.

Un colpo di bottiglia. Lo ricevette, ieri, sulla testa, Luigia Pettaranz di 30 anni, dimorante in Androna di Crosada N. 6, ed all'Igea ove si recò a farsi medicare le ferite lacere riportate, disse che a dargliela era stata una persona con la quale era venuta a diverbio. Non volle però dire il nome di chi l'aveva ferita.

Per minacce. Giovanni N., di 21 anni, giornaliero, senza stabile dimora, fu arrestato ieri notte al tocco, in una casa di via dell'Altana, perchè, in seguito ad un diverbio avuto con la pigionale Luigia Pirol, aveva estratto un coltello, minacciandola di morte. Negò; nondimeno fu trattenuto.

Un pugno. Il tappezziere Carlo Vittorio, di 49 anni, abitante in via della Fontana N. 15, trovò ieri questioni con un collega e fu da questo colpito con un pugno che gli produsse una ferita all'occhio destro.

Ricorse alla Guardia medica.

Due vasi d'olio che prendono il volo. Martino Covich, guardiano del faro di Punta Sottile, ierl'altro, mentre attendeva alla riva del Mandracchio per imbarcarsi sul piroscafo che doveva portarlo a Capodistria, fu derubato, da ignoti, di due vasi d'olio del valore di 12 corone e di coloniali del complessivo valore di altre due corone. Denunciò il furto alla polizia.

Furterello a bordo. Simeone Fertich, marittimo, occupato a bordo del piroscafo «Vila», attualmente ormeggiato al molo Giuseppino, l'altra sera alle 8 denunciò alla polizia che durante una sua assenza da bordo, un ignoto era entrato nella sua cabina e lo aveva derubato di un vestito di stoffa nera del valore di 36 corone.

Cadute. La bambina Paola Denipoti di 2 anni, abitante in via Pondares N. 9, ieri, mentre giocava a casa sua, cadde in modo da riportare contusioni al parietale destro e commozione cerebrale. Portata alla Stazione centrale di soccorso il dottore la assoggettò ad alcune iniezioni di canfora, impacchi ecc. e poi consigliò di farla trasportare all'ospedale, cosa che però i genitori ieri non fecero.

— Margherita Bisiach di 73 anni, abitante in via del Rivo N. 28, cadendo riportò una contusione alla scapola destra.

— Erminio Vicello di 5 anni, abitante in via Giuseppe Parini N. 11, ieri, cadendo riportò una ferita al parietale destro.

Ricorsero alla Guardia medica.

— Alla Guardia medica iersera ricorse pure il ragazzo di 11 anni Galliano Filiponi, abitante in via Nuova N. 22, il quale, cadendo, riportava una frattura al radio e all'ulna destra.

— Giuseppe Sartorio, di 47 anni, bracciante, abitante in Chiarbola superiore N. 683, iersera verso le dieci, mentre rincasava cadde e riportò una frattura al braccio sinistro e varie altre lesioni.

Fu chiamato il dottore della Guardia medica, il quale, dopo averlo medicato, lo inviò col carro ambulanza all'ospedale, ove lo si accolse nella quarta divisione.

Lesioni accidentali. Per lesioni riportate accidentalmente, ricorsero ieri alla «Igea»: Gioacchino Bedelli, di 16 anni, per contusioni all'occhio destro; Carlo Prister, di 7 mesi, per distorsione del piede destro; Giuseppina Zvittanovich, di 27 anni, per ferita di punta alla pianta del piede sinistro; Giovanni Baschiera, di 35 anni, per ferita di punta al capo; Giorgio Ruzzier, di 9 anni e mezzo, per ferita di punta alla fronte.

★ Ricorsero, pure ieri, alla Guardia medica: Mario Chero, di 23 anni, barbiere, abitante in via dei Conti N. 20, per una ferita di taglio alla mano sinistra. Giacomo Stecher, di 42 anni, calderaio, abitante in via dei Lavoratori N. 16, per escoriazioni alla cornea sinistra, Giovanni Tesan, di 36 anni, bracciante, abitante in via del Monte N. 21, per una ferita di taglio al pollice sinistro. Enrico Svoboda, di 24 anni, calderaio, abitante in via della Caserma N. 5, per escoriazioni all'occhio sinistro.

Teatri e Concerti

Politeama Rossetti. La seconda rappresentazione della «Butterfly» chiamò a teatro, iersera, pubblico molto numeroso: le poltroncine di platea e i palchi, in ispecie, erano tutti occupati; le gallerie ed il loggione mostravano qualche vacuo.

Il successo dello spettacolo si mantenne, in complesso, al livello di quello della prima sera: ci furono anche ieri vivi applausi e numerose chiamate alla fine degli atti, alle signore Cervi e Giaconi e ai signori Pintucci e Badini, tutti apprezzati interpreti delle parti loro affidate. Con gli esecutori vocali, dovette presentarsi alla ribalta anche il valente maestro Armani.

Questa sera riposo. Domani terza della «Butterfly».

— Pubblico discretamente numeroso intervenne alla rappresentazione diurna a prezzi popolari della «Wally», in cui colsero larga messe di applausi le signore De Fral e Murerio e i signori Ramella e Badini.

Fenice. Ieri sera un teatrone: gallerie, gradinate, poltroncine, tutte occupate. «Fernanda» di Sardou ottenne un successo di commozione e di applausi. Teresa Mariani, nella parte di «Clotilde», tipo strano di contrasti passionali, fu meravigliosa e venne applaudita parecchie volte a scena aperta. Applauditi a scena aperta furono pure la Chiantoni, una «Fernanda» efficace, e il Baghetti nella parte di «Pomerol», il Sabbatini in quella di «Andrea». Ottimamente il Bardazzi-Bertramo, la Majone, e gli altri tutti evocati moltissime volte al proscenio alla fine di ciascun atto.

Questa sera: «La madre», la novità di Giannino Antona-Traversi, per la quale è vivissima l'aspettativa.

Per questa sera sono valevoli i biglietti dello scorso giovedì, quando il teatro rimase chiuso. Ad aumentare l'attrattiva della odierna serata si aggiunge poi la lieta notizia che il pubblico potrà risalutare oggi Oreste Calabresi, guarito dalla sua indisposizione. E sappiamo che all'illustre attore si preparano accoglienze festose.

Domani, martedì, «La sfumatura» di De Waleffe e di Croiset.

Quartetto Triestino. Il ciclo di concerti che verranno dati dal Quartetto Triestino nel corrente autunno comprenderà quattro produzioni: nelle sere del 27 corr. e 8, 17 e 24 novembre nella sala della Società Filarmonico-Drammatica. I programmi comprenderanno composizioni di Haydn, Boccherini, Beethoven, Brahms, Bruckner, Perger, Schlegel e Perinello.

Coopereranno ai concerti la signora Andrich-Florio ed i signori maestri Mi... notti Bemporat, Eusebio Curellich e Emilio Russi.

Spettacoli d'oggi.

ROSSETTI. Riposo.
FENICE. Ore 8.15. Compagnia Mariani-Calabresi. „La madre" in 4 atti di G. Antona-Traversi. (nuovissima).
EDEN. Ore 8.30. Spettacolo di varietà.

RINGRAZIAMENTO.

La sottoscritta ringrazia dal profondo del cuore la spettabile Società Triestina Tramway, come pure l'Associazione di mutuo soccorso fra tramvieri e tutte quelle gentili persone che con l'invio di fiori o in altra guisa vollero onorare la memoria del suo indimenticabile

LEONE.

Famiglia Canarutto

---

†

ANGELA ved. ROBBA

dopo brevi sofferenze spirò ieri mattina munita dei conforti di nostra Santa Religione.

Gli addoloratissimi figli, unitamente ai generi, alle nuore ed agli altri congiunti, immersi nel più profondo cordoglio, ne danno partecipazione agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno martedì 19 corr. alle ore 9½ antim., partendo il convoglio dalla casa N. 30 di via Gioachino Rossini.

TRIESTE, 18 ottobre 1909.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 47.

---

†

Questa sera dipartiva serena e nel bacio del Signore la bell'anima di

ANTONIA RUMETZ

affranta da morbo crudele.

Il consorte Giorgio, in unione ai figli ed al fratello Carlo Jablensech, immersi nel cordoglio, partecipano tale irreparabile sventura.

I funerali avranno luogo martedì 19 corr. alle ore 3 pomer., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 5 di via Pier Luigi da Palestrina.

TRIESTE, 17 ottobre 1909.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 43.

Il dovere di giustificarsi degli impiegati ammalati. Il Tribunale industriale di Vienna fu chiamato testè a decidere se sia valida una convenzione nella quale sia contenuta la clausola che l'impiegato ammalato debba giustificarsi immediatamente, sotto pena di licenziamento. Un esercente aveva fatto coi suoi commessi un patto nel quale, per il caso di eventuale malattia, era stabilito che, se il commesso non si presentava al negozio, doveva immediatamente giustificarsi. L'assenza anche di un giorno solo senza giustificazione produceva il licenziamento.

Ora accadde appunto che il commesso un giorno ebbe a restare assente senza portare immediatamente il primo giorno la ditta a conoscenza dei motivi. Perciò venne licenziato; ed allora egli produsse querela contro la ditta, sostenendo che, dal momento che egli era in letto malato, gli era impossibile di giustificarsi. Il convenuto si richiamò alla clausola contrattuale, della quale l'attore sosteneva la inapplicabilità, per la impossibilità nella quale si trovava di giustificarsi mentre era in letto. Il Tribunale accolse la domanda e condannò il convenuto ai danni, ritenendo che il licenziamento era infondato e che la ditta sarebbe stata in diritto di richiamarsi ai patti convenuti e licenziare l'impiegato solo quando questi fosse stato in colpa nel tralasciare di giustificare le sue assenze; ma questo non era nella fattispecie, poichè era stato tutto il giorno a letto e non aveva potuto scrivere.

La moglie d'un morto. Al tribunale di Praga è stata sottoposta una elegante questione di diritto. Un tale, nato nel 1847, abbandonò il domicilio fin dal 1871 ed insieme anche la moglie che aveva sposata poco tempo prima. Essendo ormai trascorsi più di 30 anni dall'epoca delle ultime notizie del marito, la moglie chiese al Tribunale la dichiarazione ufficiale di morte ed il permesso di contrarre nuovo matrimonio. Il Tribunale di prima istanza accolse la domanda, ma il difensore del matrimonio interpose appello sostenendo che, se pure la legge consente la dichiarazione di morte ufficiale, ciò non toglie che l'individuo in questione, il quale ora conterebbe appena 62 anni di età, possa benissimo essere in vita, e che perciò il dichiarare risolto il matrimonio porterebbe con sè dei gravi pericoli. Resistette naturalmente l'interessata, deducendo la inscindibilità della dichiarazione ufficiale di morte alla quale si devono attribuire tutte le naturali e logiche conseguenze.

Il Tribunale, accogliendo il gravame del difensore del matrimonio, sentenziò che la dichiarazione legale di morte in seguito all'assenza trentennale non contiene i requisiti necessari per la risoluzione del matrimonio, perchè a questo scopo non basta il decorso del tempo dell'assenza, ma questa deve essere accompagnata da circostanze che possano far concludere con sicurezza della morte naturale, estremo che non si verifica nella fattispecie.

Ed intanto, ecco una donna che ha il marito dichiarato ufficialmente morto, ma non è vedova, ed è ancora legata in matrimonio col morto... legale!

L'autorità politica e la ripresa forzosa del lavoro in caso di mancata disdetta. Il Tribunale amministrativo, contrariamente al punto di vista del Ministero del commercio, in una decisione di massima ha stabilito il principio che l'autorità politica ha il diritto, anche senza intervento dei Tribunali, di costringere con misure coercitive gli operai che non hanno dato il termine di disdetta, a tornare al lavoro.

Una fabbrica viennese aveva denunciato all'autorità industriale di prima istanza due operai che non avevano osservato il termine di disdetta. Contro di essi fu avviato procedimento penale, ma nello stesso tempo fu respinta per incompetenza la domanda di costringerli a ritornare al lavoro.

Questa decisione venne confermata dalla Luogotenenza dell'Austria inferiore ed in ultima istanza anche dal Ministero del commercio. La motivazione dichiarava trattarsi di un provvedimento diretto ad ottenere l'osservanza del contratto di lavoro, che rientra nella competenza dell'autorità giudiziaria chiamata a decidere sui conflitti di salario e di lavoro.

Il gravame prodotto dalla ditta al Tribunale amministrativo sostenne la competenza della autorità politica a costringere gli operai a tornare al lavoro in base al § 85 della legge sulle industrie, col quale il Tribunale industriale è autorizzato a costringere, in seguito a istanza del datore di lavoro, gli operai a tornare al lavoro per il tempo restante, e di riconoscere al conduttore d'opera il diritto ai danni. Il Tribunale amministrativo accolse il gravame e cassò la decisione appellata come illegale. Nella motivazione si dice: Come nella procedura penale in genere, così certamente anche nella procedura penale di polizia del Tribunale industriale vige il principio per il quale questo Tribunale, che agli effetti del delitto funziona quale Tribunale penale, deve anche, sotto certe premesse, decidere sulle pretese civili sorgenti dalla procedura penale. Questo principio riconosciuto in generale per ragioni di economia procedurale, introdotto in molte disposizioni di legge che regolano la procedura amministrativa (p. es. diritto alle acque, leggi forestali e simili) e nel regolamento di procedura penale generale, deve anche valere per le pretese civili contemplate dal § 85 della legge industriale, e ciò tanto più quando non si trova in contraddizione con alcuna disposizione della legge stessa. Certamente questo principio della connessione di causa può essere invocato solo allorquando la pretesa civile è fatta valere regolarmente nel corso della procedura penale, o quando il materiale ivi raccolto e le risultanze processuali sono sufficenti per la decisione su tali pretese, e finalmente quando il procedimento penale è terminato con una dichiarazione di reità. Verificandosi tali condizioni, può e deve la competente autorità politica decidere secondo il § 85 della legge industriale sulle pretese civili motivate con la infrazione dei regolamenti riguardanti l'abbandono intempestivo e arbitrario del lavoro, e fra queste anche sulla domanda di costrizione dell'operaio di ritornare al lavoro. L'impugnata decisione che nega in massima la competenza della autorità politica, appare in questo senso illegale, e, come tale, deve essere cassata.

Per gli «chauffeurs». In principio del novembre comincierà, come è già stato annunciato, l'inchiesta per il regolamento delle condizioni degli «chauffeurs». Vi parteciperanno, oltre i rappresentanti del Governo, anche alcuni membri dell'Automobile Club Austriaco, della Associazione fra i conduttori e i negozianti di automobili e dell'Unione fra i fabbricanti di vetture a motore.

Si tratta prima di tutto di evitare l'esaurimento fisico degli «chauffeurs» mediante un regolamento delle ore di lavoro. L'inchiesta deve appunto indicare il modo col quale si possano disciplinare e limitare queste ore di lavoro; ma molte altre questioni ancora verranno in discussione; p. es.: se sia desiderabile che per l'avvenire si rilascino licenze di «chauffeurs» solo a quegli individui la cui costituzione fisica sia sufficentemente adatta. Perciò si richiedono sopratutto buoni occhi, costituzione robusta e l'assenza assoluta di malattie costituzionali, come epilessia e simili, che possono, durante il viaggio, rendere all'improvviso l'uomo assolutamente incapace. Si dovrebbero perciò introdurre delle disposizioni analoghe a quelle che regolano i macchinisti delle ferrovie; ma vi è una difficoltà: se, cioè, si possa fare una distinzione fra gli «chauffeurs» di professione ed i proprietari di automobili che guidano personalmente le loro vetture. Si dovrebbe inoltre elevare il livello morale degli «chauffeurs», rilasciando per l'avvenire le patenti solo ad individui di riconosciuta moralità.

Una questione importantissima infine è l'istituzione di una scuola per gli «chauffeurs», poichè finora l'istruzione della materia è stata lasciata completamente all'iniziativa privata; si porrà dunque alla commissione d'inchiesta la domanda se convenga istituire una scuola governativa per gli «chauffeurs» o porla invece sotto l'egida dell'Automobile Club Austriaco.

Chi è competente a conoscere in materia di salari dei domestici? Il tribunale supremo ha dovuto decidere anche sulla questione seguente: se le questioni riguardanti il salario dei domestici possano essere portate dinanzi ai tribunali ordinari oltrechè ai competenti commissariati di polizia.

La domestica di una sarta, ancora un mese prima che finisse il suo rapporto di locazione d'opera, citò la padrona davanti al commissariato di polizia per la somma di 192 corone di salario arretrato, e la padrona venne condannata. Ma poichè il pagamento non venne effettuato, tre mesi dopo la domestica citò nuovamente la padrona, questa volta davanti il tribunale ordinario, chiedendo lo stesso importo di cor. 192 oltre gli interessi del 5 per cento dal giorno della prima domanda e le spese; ed anche questa volta la padrona venne condannata. Ma il Ministero dell'interno, ritenendo che l'autorità di polizia era competente a giudicare della questione del salario a norma dell'ordinanza ministeriale 7 dicembre 1896, sostenne la nullità della procedura dinanzi al tribunale distrettuale; ed il gravame venne accolto dal tribunale supremo che infatti cassò la sentenza del tribunale distrettuale. Nella motivazione è detto: Si tratta del salario di una domestica, vertenze sulle quali i tribunali sono autorizzati a conoscere solo allorquando non sono sottratte alla competenza del giudice ordinario. Ma dopo il decreto del 31 ottobre 1896 queste azioni sono di spettanza dell'autorità politica quando sono prodotte durante la locazione d'opera o nei 30 giorni successivi. Nella specie il commissariato distrettuale di polizia aveva già giudicato; quindi la procedura seguita di poi davanti al tribunale deve essere dichiarata nulla in forza del par. 42 delle norme sulla giurisdizione.

Reclami del pubblico. Alcuni abitanti della via Donato Bramante si lagnano perchè il marciapiedi delle case 9 e 11 di quella via presenta un dislivello pericoloso per i passanti. Il servizio di pubblica nettezza sarebbe, poi, in qualche periodo trascurato.

★ In relazione al desiderio di alcuni frequentatori del Politeama, di cui ci occupammo in questa rubrica nel numero di lunedì 11 corr., una gentile «triestina» ci scrive, facendo osservare come sarebbe facilissimo togliere gli inconvenienti degli «aeroplani» anche nelle gallerie, soltanto se la Direzione del Teatro mettesse negli avvisi l'avvertimento: «Le signore sono pregate d'intervenire anche nelle gallerie senza cappello», come si fa per le poltroncine. Un'altra «frequentatrice» consiglia più semplicemente di dire: «Le signore intervengano a teatro senza cappello».

★ Succede qualche volta, come è successo ierlaltro, che le rappresentazioni già annunziate nei vari teatri vengano improvvisamente sospese, senza che si pensi d'informare al più presto il pubblico. Un assiduo si scrive osservando che non dovrebbe essere difficile alle Direzioni dei tatri di tenere sempre pronti un centinaio di avvisi, già stampati con la dicitura così: «La rappresentazione per questa sera viene sospesa», da distribuirsi nei caffè, ristoranti, alberghi, clubs e società. Tutto ciò naturalmente in quei casi in cui non sia possibile far attaccare agli albi della città l'avviso della sospensione.

★ Alcuni abitanti di via dell'Eremo reclamano un po' di illuminazione sul tratto via dell'Eremo-Villa Revoltella.

★ Si chiede perchè, mentre le partenze del tram Boschetto-Servola seguono dal Boschetto ogni 6 minuti anche dopo il 1. ottobre, le partenze da Servola si succedono invece, dopo quell'epoca, ogni 12 minuti.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati alla nostra amministrazione i seguenti oggetti: 1 orecchino d'oro con pietra - 1 fotografia - 2 certificati delle Casse postali di risparmio - 3 biglietti del Civico Monte di pietà - 1 certificato di nascita rilasciato dal Comune di Montereale-Cellina - 1 mazzo di 3 chiavi - 1 chiave semplice - 1 cappello di paglia.

Corrispondenza aperta. *Titubante.* 1) Chi vuol testare in iscritto e senza testimoni deve scrivere di propria mano il testamento e firmarlo. 2) Testamenti scritti da altra persona devono essere sottoscritti dal testatore il quale deve, davanti a tre testimoni idonei, dei quali due almeno sieno nello stesso tempo presenti, dichiarare che lo scritto contiene realmente la sua ultima volontà. Infine devono sottoscriversi i testimoni. 3) Tre fratelli possono fungere validamente da testimoni in atto di ultima volontà, purchè abbiano compiuti i 18 anni e non siano stati condannati per reati commessi per avidità di lucro. 4) Donne non possono fungere da testimonie testamentari. L'erede od il legatario non è testimonio idoneo in riguardo alla cosa ad esso lasciata: così pure non lo sono i suoi parenti. — *Nerone.* Perchè pulire con acidi le monete antiche? Le pulisca con la cenere o simili. — *Vinicio e Licia.* Nessuna legge vieta di celebrare il matrimonio civile di domenica. Ciò dipende dalla cortesia dell'impiegato, cortesia che il Magistrato in casi analoghi mai rifiutò e che di certo Le verrà usata anche dall'autorità politica. — *Commercio.* Il vantaggio che deriva ad un negoziante dalla protocollazione della firma è principalmente di carattere morale e formale. Non va però dimenticato che con la protocollazione viene creata una speciale competenza di foro: un negoziante protocollato cioè non può essere impetito che presso il Tribunale commerciale: e in questo riguardo l'importanza può essere in parte anche sostanziale poichè della Corte giudicante fa parte anche un assessore commerciale, vale a dire una persona pratica. Di fronte a terzi non può dirsi che la protocollazione aumenti il credito del negoziante. Si hanno ditte protocollate che versano in condizioni finanziarie mediocri e pessime, e si hanno ditte non protocollate floridissime. Unica garanzia di fronte a terzi si è questa: che il protocollato è effettivamente un negoziante, non un semplice trafficante. 2) Per attivare l'industria del sensale produca analoga istanza all'i. r. consigliere di Luogotenenza (Caserma 7) in doppio esemplare. 3) E' impossibile che Le sappiamo dire - neppur approssimativamente quale imposta dovrà pagare. Si auguri di pagare una forte imposta industriale: vorrà dire che forte sarà il Suo lavoro. — *Trieste.* E' sempre prudente farsi rilasciare il passaporto per qualsiasi viaggio all'estero. — *Segue la firma.* Per aspirare ad un posto di infermiera presso un ambulatorio privato non occorre che Ella produca alcun certificato. Se lo ha, tanto meglio. Per un ambulatorio pubblico invece Ella deve dimostrare di possedere le cognizioni necessarie. Alla Poliambulanza non si tengono più corsi d'istruzione per infermiere. Si rivolga all'Amministrazione dell'Ospedale. — *Verlorene G. - Fiume.* Se i figli di una scrofolosa ereditino la malattia? Il prof. Escherich ritiene la scrofolosi una forma della tubercolosi e siccome quest'ultima non è direttamente ereditaria, non lo è - a parer suo - neppure la scrofolosi. Si può invece ereditare la predisposizione. Di più al medico. — *«B» Fiume.* Per quanto la Sua domanda sia redatta in forma molto chiara non possiamo risponderLe e perchè vi manca un elemento essenziale, la prova cioè dell'intenzione di frodare da parte di quel negoziante e perchè non ci consta se possa essere escluso l'errore. Ove il fatto non rivestisse gli estremi di un reato, Ella potrebbe insorgere con petizione, soltanto però qualora sia in grado di dimostrare il danno effettivamente subito. — *Vedova.* No. Le gramaglie dovrebbero essere la forma esterna del lutto dell'anima, quindi, omettendo i fiori alla cintola potrà ancora sperare che gli scettici credano al suo dolore. Segua il consiglio. — *Tito.* Sia così gentile da rivolgersi ad un droghiere o ad un lustrascarpe. — *Senza paga.* Ma come vuole che da questa rubrica diamo un parere comparativo su due scuole serali ambedue corrispondenti? Esamini i programmi e scelga quella che fa per il suo caso. 2) Secondo i risultati del censimento del 1900 in Austria c'erano 727.102 italiani, 9.171.614 tedeschi. — *Ignorantella.* Sicuro gli sposi, di ritorno dal viaggio di nozze, hanno l'obbligo di far visita pei primi alle famiglie con cui desiderano mantenere la relazione; se anche non ci fosse una regola di società che lo prescrivesse, lo vorrebbe il buon senso. — *A. M. ed altri.* Il dibattimento a carico di Antonio Freno che uccise la guardia Negode, fu tenuto l'11 dicembre 1904, nell'ultima sessione d'Assise di quell'anno. Difensore del Freno era il dott. Gasparini. — *Impaziente.* Per informazioni sulla possibilità di impiegarsi in Amburgo si rivolga al «Verein der Handlungscommis vom 1858» di quella città. — *Maestro.* Di quale scuola intende parlare? — *«Gesundheit».* Non suggeriamo specifici; ma se conoscessimo lo specifico contro il mal d'amore faremmo uno strappo alla massima anche a costo di fare della «réclame» all'inventore. Di quel male, s'accerti, abbiamo sofferto tutti... Unico rimedio il tempo. Rimedio lento sì, ma infallibile. Di ciò Le diamo garanzia. — *Retour.* Se all'innamorato si debba dir sempre tutto, anche a costo di esserne rimproverata? Altro che tutto! Tuttissimo e semprissimo. Conveniamo però con Lei che non di rado avviene il contrario. Un'efficace pentimento ed un proponimento fermo, ma assai fermo La potrà riconciliare col Suo damo. — *Costante lettore.* Ma comprenderà bene che nella massa di domande che ci vengono rivolte è impossibile accontentare tutti in una volta. Voglia ripetere la domanda. — *Matricola.* Si procuri il certificato di nascita, il certificato di vaccinazione, il certificato di buona condotta da parte della Polizia e il nulla osta nei riguardi degli obblighi militari. Con questi documenti Ella può ottenere dal Capitanato di porto la matricola. — *Trottofilo.* Dei cavalli da Lei nominati, è stato «Silico» che sinora ha compiuto il migliore «record». — *Myriam.* Il piroscafo a.-u. «Arimatea» è sotto carico a Newcastle (Inghiltella) dove carica per un porto istriano. — *Adolfo.* La posta da Londra a Trieste impiega 48 ore. Da Parigi 36. — *Lettore.* Il piroscafo «Mauritania» della Cunard ha un equipaggio composto di 580 persone.

Notizie meteorologiche. Oggi: alta marea 10.19 ant. e —.— pom. - Bassa marea 4.22 ant. e 5.56 pom.

Ogni giorno una. In Tribunale.

Presidente: Voi avete assalito questo signore, l'avete buttato per terra, e gli avete rubato l'orologio.

Accusato: E' vero, signor presidente, ma se io non avessi preso l'iniziativa, chi può dire se egli non avrebbe fatto lo stesso a me?

LIBRI NUOVI.

Pavia ed il suo contado nella guerra nazionale del 1859, narrazione commemorativa di Luigi Ponzio dedicata ai pavesi caduti per la patria. Edita dalla Premiata tipografia successori Fratelli Fusi. - Pavia. Lire 0.50.

L'altrieri; Vita di Alberto Pisani; Elvira (elegia); **Goccie d'inchiostro** di Carlo Dossi con preludio di Primo Levi e due disegni di Tranquillo Cremona. Editori: F.lli Treves. Milano. Lire 3.50.

L'alterna vicenda, novelle di Antonio Beltramelli. - Il Messia. - La rondine. - Le cinque brutte. - La fontana del Re. - Ercole al bivio. - Nella selva. - Collina il gobbo. - Come un fumo di steli. - La rupe di Focara. - L'istrice. - Il fiore. - I senza avvenire. Editori: Fratelli Treves - Milano. Lire 3.50.

Per l'italianità del «Gardasee» di Giulio De Frenzi con prefazione di Scipio Sighele. Nuova edizione aumentata. Editore: Riccardo Ricciardi - Napoli.

DECAPITAZIONE.

Quel critico m'è *tutto*
Lo dico apertamente;
To'! Non son dopotutto
Il primo capitato;
Ed egli in me alcun pregio
Giammai non ha trovato,
Inter decapitato,
Fantasia, lingua, niente.

Spiegazione del giuoco precedente:
SE. ESSA. SANTA. SESSANTA.

Composto nella tipografia della Società dei Tipografi. Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO", Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

Il figlio di Simona

Proprietà letteraria dello Stab. editore del «Piccolo» Riproduzione vietata

(37)

Prevedeva che Giovanni l'avrebbe interrogata sugli ultimi momenti del marito, cosa che non aveva fatto ancora.

Che gli direbbe? Doveva ripetergli le parole del marito? «Giovanni è il solo uomo a cui hai diritto di unirti».

Che penserebbe Giovanni di questa rivelazione fattagli quando ancora la bara del marito era appena coperta dalla terra pietosa?

Tuttavia doveva assolutamente ripetere gli ultimi desideri del marito: Giovanni aveva come lei, diritto di conoscere gli ultimi pensieri di Raimondo.

Era a questo, quando Giovanni si presentò.

I loro occhi si incontrarono e per la prima volta osarono guardarsi senza tema di arrossire.

Giovanni si lasciò andare sopra una poltrona, accasciato e mormorò:

— E' finito.

Poi sembrò dominarsi e si avvicinò a Simona e le chiese del marito, di lei, della vita loro di quei vent'anni.

Simona gli raccontò delle scene in seguito alla quale Raimondo era stato di un subito colpito d'apoplessia e ripetè le parole di perdono che il morente aveva pronunciato.

Giovanni, sentendo che il fratello non soltanto aveva conosciuto la sua vergogna, ma gliel'aveva perdonata e gli confidava Simona, era impallidito mortalmente. Dopo un po' di silenzio, disse:

— E poi, Raimondo si è spento senza dirvi altro?

— Sì, ho dimenticato un punto oscuro del suo pensiero; si diceva avvelenato e mi esortava a diffidare di una persona, ma la morte gli ha impedito di rivelarmene il nome.

— E non potreste controllare in nessun modo ciò?

— Raimondo mi disse di cercare nei vestiti che indossava il giorno in cui fu colpito dalla paralisi una lettera; ora nei suoi vestiti fu trovato questo portafoglio.

E Simona diede a Giovanni un largo portafoglio di pelle rossa.

Questi l'aperse e, fra altri biglietti scorse una lettera che diede a Simona, dicendo:

— Probabilmente sarà questa, leggete, Simona.

Appena Simona, l'ebbe percorsa, ne fu tutta agitata ed esclamò:

— Leggete, Giovanni, vi è qui infatti un'accusa che si accorda in modo strano con quanto ha detto Raimondo... ma è talmente inverosimile...

Era la lettera di Eva de Champval in cui l'attrice invitava il Procuratore a stare in guardia di Gherdeff.

Giovanni, stupito quanto Simona, chiese se riconoscesse l'autore della lettera.

— No - rispose la signora de Prèville; - Raimondo mi disse che l'aveva trovata presso un'attrice morta strangolata la sera precedente... una certa Eva de Champval.

— Eva de Champval! - esclamò Giovanni che a questo nome ben noto associò immediatamente il nome del conte Skopinski.

Ma che c'entrava in questo Gherdeff.

In questo momento un domestico venne ad annunciare che il signor Clairval e il signor Galuchard chiedevano di essere ammessi immediatamente.

Al nome di Galuchard, Giovanni si scosse; era il nome che portava il loro figliolo a Bon-Saad.

— Fate entrare - fece Simona.

Che venivano a fare dalla signora de Prèville?

Semplicemente a rivelare quanto Giacomo aveva loro detto.

Giovanni fu ben stupito di sentire come suo figlio era fuggito da Bon-Saada per venire a smascherare il loro nemico.

E Simona non lo fu meno quando seppe che padre e figlio già da qualche tempo si conoscevano.

Inoltre Simona e Giovanni rimasero allibiti di trovare una precisa conferma di quanto essi avevano testè letto nella lettera di Eva di Champval.

Così in un momento l'edificio di delitti e di perfidie, costruito in vent'anni con tanta abile e crudele pazienza apparve davanti a queste persone ben chiaro e prossimo al crollo. Indovinarono così anche facilmente quanto non sapevano ancora che cioè Gherdeff e il conte Skopinski erano la stessa persona.

— Miserabile - gridò Giovanni, alzandosi tremante di furore - lo ucciderò come un cane.

— Sarà fatta giustizia - fece allora Clairval; - ma permettete che questa sia compiuta da chi ha più da lagnarsi di questo scellerato: da Giacomo.

— Giacomo!

— Egli ha rivendicato a sè il diritto di far espiare all'uomo che lo ha perduto, tutti i suoi delitti, lasciamolo fare...

Giacomo infatti aveva deciso di farsi giustizia di Gherdeff e aveva lasciato i Galuchard e Clairval assicurandoli che sarebbe tornato all'indomani dopo aver sbarazzato la terra di questo mostro.

— Soltanto allora mi presenterò ai miei veri genitori! - esclamò.

— Permetti almeno che li prevenga sul pericolo che corrono per parte di questo infame!

Giacomo annuì. Egli poi si recò dalla povera Pinson che quel giorno non era al lavoro e quindi la trovò in casa.

Vedendo Giacomo la povera ragazza fu lì lì per cadere dalla sorpresa, ma fra le braccia dell'amante si rimise presto della sua emozione e gli rese i baci che egli le aveva dato con passione.

Giacomo disse rapidamente ogni cosa alla Pinson.

— Oh! mio Giacomo! eccoti alfine quale ti volevo! quale saresti stato senza quel miserabile!... ma che vuoi fargli? Ho paura di quell'uomo, Giacomo... qualcosa mi dice che egli non ha ancora finito di nuocerci.

— Allora, ragione di più per sbarazzarcene; rassicurati, mia Pinson, sarò prudente e tu anzi mi aiuterai.

— Io?

— E' necessario. Ho bisogno di una persona di fiducia che gli porti una lettera; chi potrei scegliere?

— E quando?

— Subito.

— E a quale scopo?

— Tu lo saprai: leggi la lettere mentre io la scrivo. Pinson, piegandosi sulla sua spalla, lesse le seguenti parole:

«Gravi sospetti pesano su di me a pro-«posito dell'affare di via Trudaine. Ho «dovuto disertare mentre stavo per esse-«re arrestato. Obbligato di nascondermi, «non posso venire da voi. Trovatevi, vi «prego questa sera nella camera dove «siete già stata altra volta; io sarò là «alle 10. Ho assoluto bisogno di vedervi; «si tratta della mia salvezza e anche voi «dovete pensare nel vostro interesse. I.

— Come? ti cercano?

— Ma no, non capisci che è il pretesto per attirarlo in via Crimea?

— E una volta là che farai?

— Gli darò ventiquattro ore di tempo per farsi saltare le cervella, minacciando di denunciarlo, passato questo tempo, come mio complice nel delitto di via Trudaine.

— Ma allora tu.....

— Rassicurati.... credo che non esiterà: si farà giustizia da sè.

— E se nel frattempo prendesse la fuga?

JULIEN E MARCEL PRIOLLET. (*Continua*).